

Lezione 4<sup>a</sup>

7-1-48

1° Cap., v. 20-21-22 della Epistola<sup>74</sup> ai Romani. Dice l'Autore Ss.:

« Quelli che soffocano la verità di Dio nell'ingiustizia, dividendosi nelle due male classi dei negatori che dicono: "Non credo in Dio perché non lo vedo", e dei demolitori, dei pazzi, che vorrebbero demolire Dio e, non potendolo fare, sgretolano con una fatica immane e inutile il monumento della testimonianza di Dio e - lavora, lavora, lavora - non fanno che farne cadere la polvere e le muffe e farlo così più bello e splendente - perché, giocando così a carte scoperte, non fanno che suscitare sante reazioni negli uomini retti - queste due categorie di disgraziati che si precludono pace sulla terra e pace oltre la terra, sono, oltre a tutto, dei mentitori, o confessano di essere degli stolti privi di ragione. Perché non è possibile all'uomo negare Iddio. Sol che l'uomo consideri se stesso - la armonica formazione della sua natura nella quale, senza urti o dissonanze, l'animale e lo spirituale si intersecano, formando un tutto meraviglioso - sol che consideri questo, l'uomo non può negare l'esistenza di Dio dicendo: "Non ci credo, perché Dio non lo vedo".

Parlare di avviliti discendenze non serve per giustificare il prodigio spontaneo dell'uomo intelligente. L'evoluzione non potrebbe mai dare a una bestia la perfezione umana visibile. Parlando di quelli che non ammettono lo spirituale, non parlo che di perfezione umana materiale e perciò visibile. Ma anche questa sola è sufficiente a negare l'evoluzione della bestia a uomo e a testimoniare della creazione divina.

Dio è visibile "nelle sue invisibili perfezioni, la sua eterna possanza e la sua divinità", all'intelligenza dell'uomo intelligente, "per mezzo delle cose create". Tutto - dalla goccia di brina al sole, dal mare ai vulcani, dal verme all'uomo, dalle muffe arboree alle sequoie gigantesche, dalla luce alle tenebre - parla di Dio, lo mostra nella sua possanza divina. Perciò ho detto che coloro che negano Dio, visibile in tutte le cose, sono mentitori o confessano di essere stolti<sup>75</sup>. Ma stolti, no, non sono.

Sono asserviti alla Menzogna, alla Superbia, all'Odio. Questo solo sono. Perché veramente conoscono che Dio è, ma lo negano, lo ripudiano, tentano schernirlo in luogo di lodarlo e glorificarlo, e lo odiano in luogo di avere riconoscenza per le provvidenze infinite che Egli ha per loro, benché essi non le meritano.

Se Dio non fosse Dio, ossia Colui che è al disopra dell'astio e della vendetta, se Dio fosse simile a loro, forseché darebbe loro aria, luce, sole, cibo? Non si obbietti: "Lo dà per i buoni, e per questi ne godono tutti. Non può fare morire i buoni per levare. ai malvagi aria, luce, sole, cibo", E chi lo potrebbe impedire? Tutto è possibile a Dio. Ma Egli è Colui che fa piovere i raggi del sole sui buoni e sui cattivi<sup>76</sup> per carezzare i buoni e ammonire i cattivi, dando loro tempo a convertirsi. Perché Dio è paziente, e la sua vendetta è il perdono dato 70 volte<sup>77</sup> e 700 volte 7. Sinché c'è vita nell'uomo, Egli è longanime<sup>78</sup>. Poi giudica, e inappellabile è il suo giudizio.

L'ultima parola è la sua, ed è tale che anche il più pertinacemente delirante degli uomini uscirà<sup>79</sup> dal suo vaneggiamento bestemmiatore, e sbigottito, come colui che vien tratto fuor da buia carcere alla gran luce, folgorato dalla Luce divinissima, rientrerà in sé gridando: "Maledizione al mio superbo pensiero! Ho negato la Verità ed essa mi colpisce in eterno. Ho adorato ciò che non era e ho negato ciò che è. Potevo avere il premio incorruttibile che viene dalla fusione coll'Incorruttibile perfetto. Ho preferito la Corruzione molteplice e, eterno ma corrotto, in eterno affonderò in essa". »

<sup>74</sup> Epistola è nostra trascrizione da E.

<sup>75</sup> Salmo 13 (ebraico: 14), 1

<sup>76</sup> Matteo 5, 43-48; Luca 6, 27-35

<sup>77</sup> Matteo 18, 21-35; Luca 17, 34

<sup>78</sup> longanime è nostra correzione da longamine

<sup>79</sup> uscirà è nostra correzione da escirà